



IL NUOVO GIORNALE DEGLI ISCRITTI

N. 2 - maggio 2008

Per chi lavora nel vasto mondo della conoscenza

www.flcgil.it

ARTE • FORMAZIONE • RICERCA • SCUOLA • UNIVERSITÀ

Valore scuola

Direttore Enrico Panini

Direttore responsabile Ermanno Detti

Tiratura 150.000



Federazione lavoratori
della conoscenza

Primo Maggio 2008, Portella della Ginestra.

Grande manifestazione con Enrico Panini per ribadire che alcuni fatti restano nella memoria. Una festa di popolo per rievocare i tragici eventi del 1° maggio 1947, per ricordare le tante vittime degli incidenti sul lavoro e rilanciare le priorità del sindacato confederale, e della CGIL, sul versante dei salari, del fisco, della legalità, della precarietà del lavoro e delle politiche sulla scuola, sull'università, sulla ricerca e sull'Afam. La manifestazione è stata molto partecipata. Il corteo è giunto sino a Portella della Ginestra dove sono intervenuti la segretaria della Camera del Lavoro di Piana degli Albanesi, un testimone oculare della strage e il segretario generale della Camera del Lavoro di Palermo. La manifestazione si è conclusa con l'intervento di Enrico Panini.



LA SFIDA AL GOVERNO
L'emergenza culturale richiede investimenti

Fare dell'Italia il paese della conoscenza

Enrico Panini

La conoscenza, il terreno su cui si misurano molti Paesi del mondo

Un governo eletto con una sicura maggioranza, tale da consentirgli di fare approvare i provvedimenti che ritiene di dover presentare, è chiamato alla prova della verità sui temi relativi alla conoscenza. Le ragioni di questa sfida sono ovvie: la conoscenza non può essere trattata alla pari di altri temi, il tempo a disposizione è poco. In tutti gli altri Paesi occidentali e nell'Asia si investe sulla conoscenza in modo deciso. Siamo in una fase dell'economia mondiale nella quale la produzione e il controllo della conoscenza e dei saperi sono, da diversi anni, il principale terreno sul quale si misurano i diversi Paesi.

Invece, dai dati recentemente messi a disposizione dall'Istat emergono nel nostro Paese ritardi storici impressionanti in termini di dispersione scolastica ed universitaria; di numero di diplomati, laureati, dottori di ricerca rispetto agli altri Paesi. Impressionante la depressione culturale fra la popolazione adulta. Ad una situazione di grande incuria della politica sui temi della conoscenza, spesso attratta dalle sirene del mercato come regolatore di tutte le questioni o tesa ad affrontare il tema solo in termini di risparmio a breve, fa fronte la qualità rilevante di chi lavora a vario titolo nei comparti della conoscenza.

Le posizioni sostenute dal centrodestra in campagna elettorale e i contenuti di un DDL presentato nel febbraio scorso dal Ministro ci inquietano e parecchio e non lasciano presagire nulla di buono. Inoltre, la smania di fare in fretta alcuni provvedimenti per raccogliere consenso, se confermata, impedirà una fase di attento ascolto e di comprensione delle questioni.



Per quanto ci riguarda, il nostro orientamento e la nostra iniziativa saranno direttamente proporzionali alla volontà di affrontare davvero le questioni senza ricorrere a scorciatoie o a soluzioni organizzativistiche.

Aumento delle retribuzioni, immissioni in ruolo, legge sull'educazione permanente...

Noi chiediamo al Governo ed al nuovo Ministro di misurarsi con un obiettivo ambizioso: fare dell'Italia il Paese della conoscenza, utilizzando anche l'esperienza di Paesi che sono partiti ben prima di noi, per recuperare il grande ritardo e il solco che ci divide da essi. E quanti si appassionano esclusivamente all'economia, e valutano la qualità delle soluzioni solo con i parametri della crescita del PIL, dovrebbero riflettere sul fatto che un anno aggiuntivo di istruzione si traduce in un incremento dal 3% al 6% della redditività economica.

Costruire il Paese della conoscenza significa, innanzitutto, un investimento straordinario sulle persone che lavorano nei nostri comparti. Occorre incre-

mentare le retribuzioni, oggi fra le più basse in Europa, anche come riconoscimento del ruolo di traino che si vuole attribuire a ricerca, scuola ed università; completare i processi di immissione in ruolo e la stabilizzazione dei precari è importante perché significa inserire stabilmente dei giovani; investire in termini di formazione del personale. I lavori svolti da tecnici, amministrativi, docenti, ausiliari, dirigenti, tecnologi necessitano di attenzione e di una costante formazione di qualità, considerato il tumultuoso sviluppo che stiamo conoscendo in tutti i campi.

È necessario investire, investire, investire. Non è vero che spendiamo troppo per la nostra cultura, è vero semmai il contrario, anche se non mancano esempi di risorse che si potrebbero spendere in modo migliore. Se è così non ci sottraiamo a tutti i confronti necessari per vedere come migliorare la spesa, ma due punti percentuali in meno della media degli altri Paesi è questione che richiede comunque di investire e di farlo seriamente.

Serve una legge sull'educazione permanente, che manca completamente, dalla cui approvazione trarremmo benefici tutti e

a tutte le età: per il valore in sé di un provvedimento che parla di conoscenza come di una funzione fondamentale, tale da accompagnare tutta la vita delle persone, e poi perché l'innalzamento dei livelli di istruzione di tutta la popolazione avrebbe effetti benefici in ogni branca del sapere e della società.

Infine, bisogna disboscare le troppe norme che stanno molestando le nostre istituzioni educative e formative distogliendo tempo ed attenzione rispetto alle funzioni primarie che sono quelle della buona amministrazione e dell'insegnamento.

Scegliere in queste direzioni consentirà al nostro Paese di risollevarsi e di riguadagnare un ruolo anche nella produzione culturale e dei nuovi saperi, sull'onda di un nuovo rinascimento.

I valori che mettiamo in campo, e che per noi rappresentano uno spartiacque non mediabile, sono quelli della dimensione pubblica di accademie e conservatori; della ricerca; di scuola ed università. La Repubblica ha compiti fondamentali in questa direzione ed essi vanno esercitati fino in fondo abbandonando ipotesi di regionalizzazione dei nostri sistemi che, se attuate, incontrerebbero la nostra decisa ed intransigente opposizione. Il mandato sociale ai comparti della conoscenza, e a quanti vi operano, è nazionale perché risponde ai legami di solidarietà che ci legano e che definiscono l'identità del nostro Paese. Regionalizzare significa restringere le opportunità, separare il Paese, favorire il controllo politico sul mandato stesso.

Sono i legami dell'inclusività, e mi riferisco alla capacità di tenere insieme la dimensione di massa dei nostri sistemi (o di puntare a questa se pensiamo al sottodimensionamento di cui soffre la nostra ricerca) con la qualità dell'offerta e la scelta di valorizzare le capacità di ognuno senza annichilire i talenti.

D. L'emergenza salari sembra uscita dall'agenda politica. Dopo la denuncia del governatore Draghi nell'ottobre scorso si era sperato in un'inversione di tendenza, contando anche sul "tesoretto", cioè sul risanamento fatto a carico in gran parte del lavoro dipendente.

R. Questo tema si tenta di derubricarlo dall'attualità politica, nonostante riguardi milioni di lavoratori e di pensionati. Su questa emergenza si deve intervenire avendo a riferimento l'intera platea del mondo del lavoro. Un intervento sugli straordinari – come propone il nuovo governo – non solo è parziale, ma è anche sbagliato, nel senso che può avere effetti paradossali sia sulla sicurezza (un ricorso eccessivo agli straordinari e la dilatazione dei tempi di lavoro), sia sull'occupazione dei giovani (i bisogni di lavoro in più si coprono con gli straordinari). Inoltre poiché l'ora di straordinario costerà, alla fine, meno di quella ordinaria il risultato sarà quello di incentivare le imprese non all'innovazione

ma ad una ulteriore competizione sul costo.

L'emergenza salari, comunque, riguarda certo le condizioni materiali di tutti, ma anche il futuro del paese, perché provoca una crisi di fiducia delle persone che si evidenzia anche nel calo dei consumi interni con conseguenze sulla nostra produzione industriale. Se ci sono più diritti, più giustizia ed una giusta retribuzione, le persone acquisiscono più fiducia e lo sviluppo si può rilanciare.

D. Gli stipendi sono particolarmente bassi nei settori pubblici, dove, tra l'altro, i contratti di lavoro vengono rinnovati con anni di ritardo.

Come giudichi la prima sortita del neoministro Brunetta sul recupero di efficienza della pubblica amministrazione?

R. Nei settori pubblici, specialmente in quelli della conoscenza sono necessari maggiori investimenti soprattutto sulla qualità. Il "tesoretto" c'è, ma nelle intenzioni enunciate non sarà utilizzato a favore di stipendi e pensioni. Andrà sull'Ici, nonostante già il governo Prodi avesse sgravato il 40% delle prime abitazioni, o sulla detassazione degli straordinari. Le detrazioni dovrebbero invece riguardare tutti i redditi da lavoro e le pensioni. Nei settori della conoscenza non

Intervista a Fulvio Fammoni, Segretario confederale CGIL

Conoscenza a costo ZERO

Anna Maria Villari

c'è solo il problema dei bassi stipendi; si vive anche il declino del sapere come valore fondamentale e questo si ripercuote sul ruolo sociale del lavoro stesso. La presenza di troppo precariato, poi, inficia necessariamente la stessa qualità della prestazione, indipendentemente dal valore del singolo lavoratore. Se si investe sul lavoro, le disponibilità personali dei singoli (già nella maggioranza dei casi presenti), dai docenti ai ricercatori al resto dei lavoratori, per un impegno maggiore aumentano con effetti sull'efficienza. È ampia la disponibilità del sindacato a discutere di organizzazione del lavoro, merito, qualità, ma tutto questo va legato a un disegno di rilancio. Cominciare a parlare di fannulloni e basta mi pare un approccio sbagliato e controproducente. Ci aspettiamo, infine, che il nuovo ministro della funzione pubblica ci dica qualcosa sul rinnovo dei contratti scaduti. Il contratto non è un regalo, è un diritto del lavoratore e un dovere per l'amministrazione.

Le elezioni del 13-14 aprile hanno prodotto un cambio di maggioranza parlamentare e di Governo a favore del centro-destra. Ma il 28 marzo, prima delle elezioni, la FLC e la Cgil hanno presentato l'aggiornamento del Programma per i settori della conoscenza. Questa scelta temporale sottolinea la volontà di affermare l'autonomia dell'organizzazione dal quadro politico, e di rimarcare la validità delle nostre richieste a prescindere dalla coalizione di Governo. Richieste, dunque, che valgono nei confronti di qualsiasi interlocutore. Siamo infatti convinti che la valorizzazione dell'istruzione, della formazione e della ricerca sia un valore aggiunto decisivo per il Paese a prescindere da chi governa. Dal punto di vista del metodo, nel Programma si evidenziano tre osservazioni.

1. I settori della conoscenza (scuola, università, ricerca e settori collegati) sono ambiti delicati nei quali non si possono effettuare cambiamenti radicali di indirizzo ad ogni legislatura, pena la confusione totale e la perdita di un baricentro visibile. Occorre perciò individuare una continuità che rifugga da schemi ideologici; una condivisione di fondo degli obiettivi di sistema; questi sistemi hanno bisogno di tranquillità e di tempi lunghi per ottenere risultati.

2. Occorre abbandonare l'idea di riforme generali "di sistema", che

Elezioni e programma per la conoscenza

Nel rispetto della Costituzione

Marco Broccati



cambiano ogni volta radicalmente le regole del gioco, per concentrarsi su interventi mirati: che cosa si fa sull'autonomia, sulla formazione professionale, sul governo dei sistemi, sull'istruzione tecnica e professionale, sui diversi spezzoni della ricerca, ecc.

3. È illusorio e velleitario realizzare interventi di riforma senza la partecipazione degli attori interessati: ogni riforma, ogni intervento va costruito e condiviso nelle sue motivazioni e modalità con le parti sociali, e attuato attraverso un processo di ampia condivisione con i protagonisti del cambiamento.

Nel merito, il Programma individua alcune linee-guida su cui orientare le scelte:

a) laicità e libertà sono temi fondamentali sanciti dalla Costituzione che devono improntare qualsiasi intervento sui settori della conoscenza; senza di essi non si dà sistema né servizio pubblico, e devono essere presidiati e tutelati come fondamento della nostra civiltà giuridica e di welfare;

b) la responsabilità pubblica nell'istruzione e nella ricerca indicata dalla Costituzione va rigidamente esercitata nelle

politiche di Governo, evitando ogni cedimento a logiche mercantili; c) la logica che presiede agli interventi deve avere carattere inclusivo; l'esclusione, l'abbandono, la dispersione sono nemici di una democrazia consapevole; d) la qualità dei sistemi di istruzione e di ricerca è la frontiera decisiva, oggi purtroppo arretrata, su cui misurare il successo del nostro sistema pubblico; valorizzazione degli operatori, valutazione, investimento in risorse umane e materiali collegato alla qualità, definizione dei saperi necessari in ogni ciclo e misurazione dell'apprendimento sono i temi su cui intervenire; e) un rapporto visibile con la realtà europea, con quanto accade negli altri Paesi, con gli obiettivi di Lisbona e i traguardi lì definiti; con i sistemi europei di circolazione delle persone, studenti e docenti, e delle esperienze formative e di ricerca. Il 4 giugno, alla presenza e con il contributo di Guglielmo Epifani, le nostre proposte sono risultate arricchite. Ma deve essere chiaro, in vista dell'apertura del confronto con il Governo, che le linee fondamentali non sono negoziabili, perché rappresentano lo spirito della Costituzione, le esigenze dei cittadini, la missione e l'ispirazione fondante dei nostri sistemi di istruzione e ricerca.

Finanziamento alle scuole per il 2008/2009

L'identità di genere e il valore della differenza

Joëlle Casa

Allo scopo di aiutare studentesse e studenti a sviluppare capacità critica rispetto ad ogni altra differenza e a riconoscere come discriminante o stereotipata ogni visione che identifichi ruoli consolidati storicamente come caratteristiche innate dei soggetti, sono stati previsti nell'anno scolastico 2008-2009 finanziamenti a favore di Istituti di istruzione secondaria di II grado per la progettazione e la realizzazione di moduli didattici sulle differenze di genere. Un'educazione attenta alle differenze di genere, e che riguarda i soggetti di ambedue i generi, insegna che queste differenze vanno considerate come risorse personali e non come categorie collettive e avvia alla comprensione critica rispetto ad ogni altra differenza. In questo modo il principale obiettivo pedagogico diventa la crescita serena e consapevole delle identità di genere, condizione

perché migliorino per il futuro e divengano più armoniche le relazioni – private, pubbliche, professionali – tra i due sessi. Con questi finanziamenti s'intende motivare le/gli insegnanti a progettare, realizzare e documentare attività didattiche, secondo logiche multidisciplinari e di attivo coinvolgimento di studenti/studentesse per favorire l'acquisizione di strumenti di comprensione e riflessione critica al fine di migliorare la consapevolezza e la sensibilità sulle tematiche delle pari opportunità. I progetti dovranno essere coerenti con le indicazioni generali di contenuto che riguardano sia la didattica di ogni singola materia, sia interventi trasversali su differenti aree di sapere. Sarà data priorità a progetti riguardanti le materie scientifiche nelle quali è stata ed è tuttora rilevante l'assenza femminile. Per queste materie



l'attenzione critica e la comprensione dei motivi delle assenze di genere può essere veicolo di conoscenza del loro divenire storico, di scelte più legate a condizionamenti politici ed economici che di pura ricerca scientifica; in questo caso, si ritiene che vada valorizzato il legame con l'educazione ambientale. L'altra priorità consiste nel saper mostrare le evoluzioni dei ruoli e delle presenze di genere negli ambiti privati (le trasformazioni non solo delle famiglie, ma delle affettività e delle concezioni legate all'amore e alla sessualità), sociali, del lavoro e delle professioni. Utile quindi soffermarsi sul lavoro di cura e divisione dei compiti, tuttora fortemente asimmetrica, tra i due generi e sull'evoluzione dei ruoli genitoriali. Data la centralità di questa materia nella formazione alla crescita di giovani donne e uomini, nella formazione del senso di sé, occorre far riflettere, da una parte, sul valore e sulle culture di cura che le donne hanno sviluppato nelle loro attività e attenzioni alla cura degli altri e, dall'altra, che le si presenti come possibilità e risorse di nuova progettualità personale per i soggetti maschili. Occorre liberare le donne e gli uomini da ruoli coatti che negano, o rendono difficili, alle prime altri ambiti realizzativi, e che negano ai secondi l'espressione libera di affettività, di bisogni legati alla vicinanza e all'accudimento. Verrà altresì riservata particolare attenzione a quei progetti che prevederanno specifiche azioni di formazione per i docenti coinvolti, finalizzate alla

sensibilizzazione sulla tematica della pedagogia e della didattica di genere. Le risorse complessive destinate alla realizzazione dei progetti ammontano a 1.200.000 euro a valere sul «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità», istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. La FLC Cgil pensa che sia un'occasione da non perdere e invita le lavoratrici ed i lavoratori della Conoscenza a visitare il nostro sito per completare la presente informazione.



Vs - Valore Scuola®

Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 31 – 00153 Roma
www.valorescuola.it

n. 2 - maggio 2008

Aut. Trib. di Roma n. 17.260
del 9.5.1978

Tipolitografia Csr/Roma
via di Pietralata, 157
Tel. 06.4182113 -06. 4501668

Direttore
Enrico Panini

Direttore responsabile
Ermanno Detti

Progetto grafico e impaginazione
Luciano Vagaggini

In redazione
Joëlle Casa, Gianna Cioni,
Paola Coarelli, Maurizio Lembo,
Pino Patroncini,
Elio Rucci, Anna Maria Villari

Tiratura: 150.000 copie

Sicurezza o paranoia?

Se metti la volpe a guardia del pollaio

Anna Maria Villari

Chi metterebbe una volpe a guardia del pollaio? Chi affiderebbe la propria sicurezza a squadre di violenti o alla folla inferocita che colpisce nel mucchio?

La questione della sicurezza è troppo seria per lasciarla all'emotività, "alla pancia" o alle percezioni epidermiche. E va di pari passo con la legalità. Gli assalti ai campi Rom non hanno niente a che vedere con la sicurezza né con la legalità. Ricordano gli assalti alle camionette dei carabinieri che osano andare ad arrestare i camorristi. Chi cavalca l'ira della folla è solo un irresponsabile. Eppure una questione sicurezza esiste, come esiste la diffusione della violenza tra giovani, come esiste un pesante deficit di legalità. La microcriminalità di cui sono spesso protagonisti stranieri o migranti indubbiamente mette ansia e, sapientemente gonfiata, alimenta la paura. Ma non vuol dire che non sia un problema e che non vada affrontato. Il "dagli allo straniero o allo zingaro", però, non allontana da noi né il pericolo né la paura. Le migrazioni hanno sempre portato con sé marginalità su cui viaggia in parallelo la criminalità organizzata: è quest'ultima che va colpita e non singoli inermi.

La violenza non è prerogativa degli stranieri. Come possiamo fare finta di non vedere che i delitti più efferati si consumano tra le "sicure" mura domestiche e tra "amici": la cronaca è piena. Ogni domenica i tifosi di questa e quella squadra, nella più totale impunità e con la complicità dei club, seminano terrore e morte. Quasi ogni giorno si leggono episodi di bullismo, di violenza e sopraffazione tra adolescenti o compiuti da adolescenti: you tube ne è pieno. Intere zone del nostro paese sono controllate dalla criminalità organizzata ormai ben piazzata anche nelle istituzioni.

Nessuno si scandalizza se nelle assemblee elettive siedono inquisiti, anzi questi si giovano dei consensi del popolo sovrano. Che ci sta succedendo? Abbiamo forse, noi italiani, perso la bussola? Spesso assistiamo costernati alla difesa disperata dei genitori di fronte a figli che si sono macchiati di delitti orrendi; sono gli stessi che poi non hanno pietà dello zingaro che ci ruba il portafoglio?

Che direbbero i genitori dei giovani assassini di Verona e quelli dei giovani assassini di Niscemi se i loro figli venissero consegnati ai genitori delle vittime per una giustizia sommaria? Quella stessa che la folla chiedeva per la zingarella sedicenne di Napoli? Vogliamo davvero rinunciare allo stato di diritto e instaurare la legge del taglione? O ci piace l'impunità per alcuni e il giustizialismo per



altri. Affidare la nostra sicurezza a squadre di violenti è un rimedio peggiore del male, come la storia passata e presente insegna. I problemi esistono e vanno affrontati con grande senso di responsabilità: qui si gioca la capacità degli amministratori locali e nazionali (che finora non si sono distinti in iniziative esemplari) di progettare l'organizzazione urbana, di sanare

le aree degradate, di non lasciare mai impuniti reati e infrazioni, di non lasciare soli i cittadini, di investire in cultura, perché la cultura è civiltà e quindi anche sicurezza. Guardare la pagliuzza nell'occhio dell'altro e non vedere la trave nel proprio non ha mai portato a niente di buono. E questo problema riguarda tutti noi.

Il Testo Unico sulla sicurezza

La prevenzione contro gli infortuni e le morti sul lavoro

Massimo Mari

Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 30 aprile 2008, il Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, ovvero il Testo Unico in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, è entrato pienamente in vigore a partire dal 15 maggio 2008, con l'esclusione di quelle norme esplicitamente rinviate a successive scadenze. La novellata normativa, che "sussume" con integrazioni e modifiche le precedenti, rappresenta un importantissimo

traguardo, frutto dell'impegno del movimento sindacale confederale profuso in questi anni. Non si tratta solo del punto di approdo di un lungo dibattito, ma rappresenta un passo in avanti significativo sulla strada della sicurezza nei luoghi di lavoro e nella lotta quotidiana contro gli infortuni e le morti sul lavoro. La prevenzione come tutela dell'integrità fisica delle lavoratrici e dei lavoratori deve rappresentare la pietra angolare delle azioni in materia del governo, dei datori di

lavoro, dei lavoratori, delle organizzazioni che li rappresentano e di tutti i soggetti coinvolti. Per raggiungere gli obiettivi le nuove disposizioni diventano veramente efficaci solo se vivono nel quotidiano, se le norme vengono applicate e gestite, se si riesce effettivamente a intervenire e migliorare le condizioni di lavoro. Il sindacato è pertanto chiamato a svolgere appieno il suo ruolo sostenendo e ampliando la presenza degli Rls e ponendo al centro delle rivendicazioni contrattuali delle categorie e confederali il tema della tutela e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Per la FLC Cgil questo significa assumerlo come valore primario della sua iniziativa sindacale nelle scuole, nelle università, nei centri di formazione professionale, negli istituti di ricerca e di alta formazione sia pubblici che privati.

Apprendimento permanente

Una proposta di legge di iniziativa popolare

Camilla Bernabei

La FLC insieme alla Cgil da tempo hanno individuato nell'apprendimento permanente un fondamentale diritto dell'individuo per esercitare la cittadinanza attiva e quindi il cuore della propria strategia politico-sindacale. A fronte dei vani tentativi del precedente governo per il varo di un disegno di legge sull'apprendimento permanente, abbiamo deciso di presentare una proposta di una legge di iniziativa popolare sull'apprendimento permanente. Abbiamo assunto questa determinazione perché convinti della necessità di una legge, anche d'iniziativa popolare, per affermare e realizzare il diritto all'apprendimento permanente in Italia. Una legge che garantisca la costruzione di un sistema di formazione permanente nazionale, con risorse certe, e che si prefigga di far crescere culturalmente l'intera popolazione. Un sistema che riesca ad intercettare e far emergere il bisogno formativo della parte più debole della popolazione – precari, immigrati, anziani – paradossalmente esclusa dall'attuale insufficiente offerta formativa e che definisca il rapporto fra istruzione formale e non formale in modo chiaro e coerente.

La nostra richiesta scaturisce non solo da una esigenza di democrazia sociale ma anche dalle indicazioni dell'Unione Europea che ci sollecita a raggiungere entro il 2010 l'obiettivo del 12,5% della popolazione adulta coinvolta ogni anno in percorsi di formazione permanente. Oggi siamo intorno ad un scarso 6% e lontani dal 9% della media europea. Pensiamo che una legge nazionale debba garantire le condizioni per l'avvio di un sistema fortemente ancorato al



territorio, a partire dalla programmazione integrata degli interventi che connetta politiche di sviluppo territoriale alla qualità e quindi all'affermazione ed alla concreta esigibilità dei diritti da parte delle persone. In tale contesto la formazione continua dovrà assumere un nuovo ruolo, anche in considerazione del positivo aumento della richiesta di formazione da parte dei lavoratori e delle aziende;

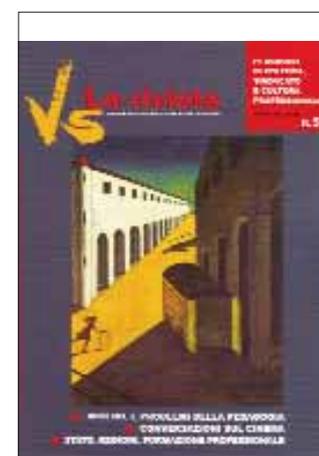
l'esperienza dei fondi interprofessionali degli ultimi anni ne sono un esempio. Una legge di iniziativa popolare sull'apprendimento permanente si inserisce peraltro opportunamente in questa fase in cui si è aperta la discussione sulla riforma del modello contrattuale. La formazione non può rimanere ai margini, perché costituisce lo strumento per coniugare al meglio diritti e qualità dei sistemi sociali e produttivi.

I PRIMI ATTI DEL NUOVO GOVERNO IL COSTO DELLO STRAORDINARIO

L'introduzione di un'aliquota minima sugli straordinari nelle imprese private avverrà tra breve con un decreto. La Cgil ha criticato questa misura che non avrà un effetto apprezzabile sul potere d'acquisto degli stipendi, mentre renderà più appetibile il ricorso alle ore di straordinario che potrebbero, alla fine, costare meno dell'ora ordinaria. Si tratta poi di un intervento – ha spiegato Enrico Panini – che “discrimina tra i lavoratori, punisce le donne che lavorano (che a causa dei carichi familiari fanno meno straordinari) e non fa crescere la produttività nel Paese”. Viene escluso da questa detassazione tutto il pubblico impiego, una discriminazione anticostituzionale. Altre misure, dice Panini, sarebbero più efficaci, come “ridurre la pressione fiscale ed aumentare i salari reali del lavoro dipendente, pubblico e privato, e rilanciare una politica di controllo dei prezzi e delle tariffe”.



La rivista
SCUOLA, UNIVERSITÀ, RICERCA,
ARTE, FORMAZIONE



Periodico
di
informazione sindacale
e cultura professionale
progetti ed esperienze
approfondimenti
studi e ricerche
libri e cultura

Abbonamento annuo:
Prezzo € 67,00
(per gli iscritti Cgil € 52,00)

Modalità di pagamento:
versamento su c/cp n. 63611008
assegno bancario o postale non
trasferibile
bonifico bancario su Intesa BCI c/c
n. 88251/77 Abi 3069 Caab 5050
Intestati a Valore Scuola Coop art
Via L. Serra, 31 - 00153 Roma

Sconti
per le Rsu

Dalla Conferenza di Organizzazione di Caserta

LA FLC CGIL E L'IMPORTANZA DI UN SINDACATO NUOVO IL NOSTRO PROGRAMMA PER LA CONOSCENZA

Renzo Concezione



La Conferenza di Organizzazione ha rappresentato una tappa fondamentale nella costruzione e nel consolidamento della FLC che deve ora fare i conti fino in fondo con la complessità del mondo della conoscenza.

La varietà dei contratti, pubblici e privati, la diffusione di varie tipologie di lavori, la presenza di profili professionali differenti esigono modalità organizzative di inclusione di queste realtà. La FLC si deve dotare di strumenti di conoscenza degli elementi costitutivi di tali professioni per rappresentarne i bisogni e i diritti. Nella società e nell'economia della conoscenza l'identità collettiva, tra l'altro, è definita sempre più in relazione alle competenze, ai valori professionali e sempre meno ai singoli aspetti contrattuali. Non è un caso che il tema della rappresentanza sia stato al centro di molti interventi. I mutamenti intervenuti nel mondo del lavoro, la crescente precarietà

di molte lavoratrici e lavoratori, l'aumento enorme delle forme flessibili e subordinate mascherate richiedono una forte capacità del sindacato di dare risposte.

La condizione di precarietà è particolarmente pesante per le donne e per i giovani.

Rappresentare i giovani significa misurarsi con il drammatico sentimento di incertezza sul futuro e con il timore di peggiorare la condizione di vita rispetto ai propri genitori. Noi dobbiamo adoperarci perché la prospettiva sia completamente differente.

Risposte adeguate possono venire solo dal sindacato confederale, dal sindacato generale; le tentazioni corporative, il "fai da te" mai producono soluzioni esaurienti. Perciò, nella Conferenza è stato ribadito che il sindacato non può stare sulla difensiva, peraltro in una fase di attacco ai diritti dei lavoratori e alle loro organizzazioni, ma deve incalzare le controparti e i soggetti istituzionali portando avanti con

decisione le proprie scelte.

La nostra idea è quella di un "sindacato che fa politica rimanendo sindacato" (come ci ha insegnato Bruno Trentin). Rafforzare la presenza nei luoghi di lavoro e nel territorio è determinante. Il modello partecipativo che ci siamo dati, la democrazia di organizzazione e di mandato, l'elezione a suffragio universale delle Rappresentanze Sindacali Unitarie costituiscono, per noi, scelte strategiche che intendiamo rafforzare. La nostra iniziativa dovrà essere rilanciata a partire dal "Programma per la conoscenza" che abbiamo elaborato e costruito in un percorso ampio di condivisione e di coinvolgimento del gruppo dirigente, dei nostri iscritti e di soggetti esterni al sindacato che ci hanno fornito preziosi contributi. Il Programma rappresenta una scelta di trasparenza e di autonomia del sindacato. Al nuovo governo chiediamo precisi interventi. Vanno compiute scelte

nette nella direzione dell'ampliamento del diritto alla conoscenza, dell'innalzamento dei livelli di istruzione e di ricerca. A tal fine sono necessari un piano pluriennale di investimenti e la costruzione di un sistema di apprendimento permanente. La Conferenza ha assunto importanti e numerose decisioni in grado di sostenere l'azione sindacale a tutti i livelli. Particolarmente rilevanti sono gli impegni presi per la crescita organizzativa, sulla formazione sindacale, sull'utilizzo delle risorse, sulla tutela individuale e i servizi, sulla comunicazione e sulla valutazione dell'azione sindacale. Riflettere su come lavoriamo, rendere maggiormente visibile e riconoscibile l'organizzazione, rafforza l'organizzazione stessa. Coerentemente con questa convinzione al prossimo Congresso la FLC presenterà il proprio Bilancio Sociale.

Dopo la Conferenza di organizzazione



DAI PROGRAMMI AI FATTI



Maurizio Lembo

Una Conferenza d'Organizzazione, come un Congresso, rappresentano, per il sindacato, appuntamenti che contano. Contano per le scelte politiche e organizzative che vengono compiute, perché spesso segnano momenti di svolta che hanno ricadute anche esterne all'organizzazione, perché sono occasioni nella quali c'è il più ampio coinvolgimento delle iscritte e degli iscritti, del quadro dirigente più diffuso. Contano, quindi, soprattutto le loro opinioni e le loro proposte.

La Conferenza d'Organizzazione nazionale della FLC Cgil, tenuta a Caserta dal 22 al 24 aprile 2008, ha rappresentato, infatti, la conclusione di un percorso avviato diversi mesi fa e che ha visto, nella partecipazione al dibattito e nell'elaborazione delle proposte di lavoro, il coinvolgimento di dirigenti nazionali, rappresentanti dei territori, RSU e semplici iscritti. I seminari di avvicinamento alla Conferenza, hanno rappresentato una scelta importante che ha segnato positivamente la nostra organizzazione. Un metodo di

lavoro apprezzato da molte compagne e compagni, un'esperienza da riprendere. I seminari sono stati preceduti da riunioni di gruppi di lavoro che hanno portato a documenti d'ingresso per ognuno dei temi in discussione. Ciascun seminario, poi, si è concluso con una bozza di risoluzione, proposte di lavoro da portare alla Conferenza nazionale di Caserta. Qui, i sette documenti sono stati esaminati, oggetto di dibattito e, in alcuni casi, integrati in altrettante riunioni seminariali alle quali è stata dedicata una

sessione della Conferenza. Le risoluzioni finali sono state poi approvate dai delegati in sede plenaria.

Questo il percorso che abbiamo alle spalle, davanti a noi abbiamo ora la responsabilità di dare attuazione a queste importanti scelte di politica organizzativa. Alcune indicazioni potranno essere tradotte in delibere da sottoporre già al prossimo Comitato Direttivo nazionale, altre, nel rispetto delle regole statutarie, saranno rinviate al prossimo congresso.

Un intervento di Nicola Colajanni

La lezione sulla Costituzione

La Conferenza di Organizzazione della FLC, che si svolgeva alla vigilia del 25 aprile, data fondativa della nostra Repubblica, non poteva non occuparsi di Resistenza e Costituzione. Marco Broccati, segretario nazionale FLC, ha introdotto i lavori ricordando che il 25 aprile non è una celebrazione di maniera, perché la memoria di quell'evento è la base per progettare un futuro consapevole. Bisogna ricominciare a studiare educazione civica e anche storia, contro i tentativi di riscrivere la storia a ogni cambio di maggioranza politica. In questo impulso insano a riscrivere la storia c'è un contrasto tra le ragioni della memoria e un presente di promesse da consumare subito. La Costituzione è figlia della migliore cultura politica e giuridica italiana, ma è sotto attacco nei suoi tratti fondamentali.

Nicola Colajanni, docente di Diritto costituzionale all'Università di Bari, pone subito alcune considerazioni sul nesso tra Resistenza e Costituzione. Un nesso che ha funzionato per circa 50 anni, quando il Parlamento era composto in massima parte da forze politiche (di maggioranza e di opposizione) che si riconoscevano nel cosiddetto "arco costituzionale". Quelle forze, pur nella differenza di approcci politici e ideologie di riferimento (cristiani, comunisti, liberali), si riconoscevano in un comune patto fondativo.

Oggi la situazione si è capovolta e nessuno dei partiti presenti nelle due Camere viene da quell'esperienza. E così si è rotto il nesso, sostenuto da un revisionismo storico e costituzionale. Per questo la Resistenza può anche non essere più il momento del riscatto dell'Italia, quello che le permette di sedersi, sia pure da sconfitta, al tavolo dei vincitori, ma può divenire una delle parti della guerra civile. E il fascismo può diventare solo quello delle leggi razziali e non quello che sin dall'inizio si è presentato come un regime autoritario e liberticida. In questo modo, slegata dalla Resistenza, dall'evento fondante, la Costituzione perde i valori di riferimento, perde vitalità e diventa ingegneria istituzionale, perde il suo messaggio di speranza e la sua difesa diventa la sua imbalsamazione.

Ma la verità è che la Costituzione e la Resistenza da cui deriva sono il frutto

to della lotta contro l'invasore e contro la dittatura per la costruzione di un moderno sistema democratico in Italia. Essa si ispira al costituzionalismo moderno, ai principi del 1789, quelli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo. I diritti dei cittadini - civili, sociali, di terza generazione -, e la separazione dei poteri, l'indipendenza della magistratura. Sono i principi che garantiscono tutti, chi vince e chi perde. Il sistema dei pesi e dei contrappesi pongono dei limiti al potere (e alla monarchia del numero). Sono la garanzia dei vincitori, ma anche dei vinti.

Purtroppo attualmente i vincitori temono la Costituzione, perché hanno paura anche della più remota voce contraria. Il dissenso è trattato alla stregua del nemico. E questa è l'anticamera di un sistema autoritario, di una dittatura. La democrazia non è fatta solo di rapporti tra maggioranza e minoranza, ma soprattutto di rapporti tra persone titolari di diritti. E le persone nel nostro sistema costituzionale sono tutte egualmente libere e devono tutte avere pari opportunità. Questo è ben delineato nella prima parte della Costituzione, laddove si parla del diritto all'istruzione, alla salute, a una giusta retribuzione, e dei doveri, da quello di pagare le tasse su cui si basa il principio della solidarietà nazionale e dell'uguaglianza dei cittadini. Laddove si parla di pace e di giustizia, dal cui nesso nasce l'articolo undici, quello che ripudia la guerra.

Nella seconda parte della Costituzione è indicata tutta la strumentazione istituzionale per mettere in pratica i principi fondamentali. Ecco perché quando si intacca la seconda parte, si rischia di far venire meno i principi fondamentali. Un esempio per tutti è la *devolution* che pregiudica l'universalità dei diritti.

La Costituzione deve essere la nostra bussola. Si può modificare, ma per farlo ci vuole un consenso ampio nel paese e salvaguardare i suoi valori. La Costituzione va letta, consultata perché è l'anticorpo contro i soprusi politici. Non va però separata dal suo evento fondativo, perché finisce per essere "relativizzata" e perde la sua forza.

Tavola rotonda sulla legalità

I VOLTI DEL NOI L'EDUCAZIONE, LA POLITICA L'IMPEGNO SOCIALE COME RESPONSABILITÀ

Camilla Bernabei



Caserta, Conferenza di Organizzazione. Il contributo di grande rilevanza che la FLC è in grado di dare alla dimensione "sociale" dell'educazione, l'attenzione che essa rivolge alla cultura e alle diverse attività di formazione quali strumenti essenziali per permettere a tutti il dispiegarsi della propria personalità e delle proprie opportunità è stato al centro della tavola rotonda sulla legalità. Il ruolo della formazione, della scuola, della Università sono decisivi per trasmettere alle giovani generazioni le regole della democrazia e della convivenza civile.

Giovani, conoscenza e mafia

E' in questi luoghi che i giovani possono capire che la politica è l'arte del bene comune e non la pratica dell'intrallazzo. E' in questi luoghi che i giovani possono imparare ad essere cittadini ed acquisire i valori necessari a creare un senso di identità, di cittadinanza, di nuova soggettività civile. Per chi, come noi, si interessa di conoscenza tutto questo è fondamentale.

Non a caso le mafie non amano la scuola, temono il sapere perché la conoscenza rende gli uomini liberi e consapevoli dei propri diritti e ciò rende molto più difficile far breccia sulle coscienze e le intelligenze dei giovani, quando essi riscoprono il senso profondo di quei valori che sono scritti nella Carta costituzionale e che costituiscono il più solido fondamento per costruire un futuro di libertà.

Per tutto ciò, sicuramente uno degli appuntamenti più interessanti e partecipati nel corso della Conferenza



Don Ciotti e Enrico Panini firmano l'intesa tra FLC Cgil e "Libera"

d'Organizzazione a Caserta, è stata la tavola rotonda sulla legalità.

Con don Ciotti e Anna Maria Torre

Un breve filmato, opera del giovane regista Stefano Cormino, apre la discussione: la testimonianza di parenti delle vittime della criminalità organizzata e immagini di proteste collettive contro le infiltrazioni mafiose e il potere che rappresentano sono le immagini più toccanti, in una sala affollata e attenta. Dopo una breve introduzione di Beniamino Lami, della segreteria nazionale della FLC, si è aperto il dibattito condotto dal giornalista Pino Cavalcanti, con il presidente dell'associazione "Libera, Associazioni, Nomi e

Numeri contro la mafia", don Luigi Ciotti e Annamaria Torre, figlia del sindaco di Pagani, ucciso dalla camorra.

Il tema della legalità, di come sia difficile incidere su questa materia in alcuni territori, la pericolosità della criminalità organizzata, di come essa uccida non solo chi le dà fastidio, ma molto spesso anche innocenti sono stati i temi al centro del dibattito.

Annamaria Torre, nel ricordare la figura del padre, ha evidenziato come la colpa di quest'uomo, come quella di tanti altri, sia stata quella di non volersi piegare alle minacce e alla violenza camorristiche, anche se ben consapevole di rischiare la vita per mano di persone senza scrupolo disposte ad uccidere chi, in qualche

modo, potesse ostacolare i loro interessi criminali.

Perché quella non fosse una morte vana, Annamaria ha scelto di impegnarsi e portare la sua testimonianza nei luoghi dove la criminalità è più diffusa, privilegiando le scuole e tutti i luoghi di aggregazione dei giovani. Sono i giovani i primi a cui rivolgersi per far crescere cittadini consapevoli che credono nei valori fondanti della Costituzione e pronti ad ostacolare ogni forma di sopraffazione e d'illegalità. L'intervento di don Ciotti è stato intenso e coinvolgente ed in alcuni passaggi tutta la sala è rimasta in un attonito silenzio, apprezzando il messaggio di impegno civile rivolto e richiesto a tutti.

Il rappresentante di Libera ha evidenziato come per l'associazione sia fondamentale l'impegno e la lotta contro tutte le mafie, che si deve concretizzare principalmente nell'attività quotidiana di educazione e prevenzione. Gli insegnanti e tutto il personale della scuola e delle Università possono perciò svolgere un prezioso lavoro con i giovani. C'è la necessità di intraprendere percorsi per sollecitare la responsabilità civile dell'individuo: la cultura, la formazione sono le armi migliori per contrastare la criminalità organizzata che invece trova nell'ignoranza, nei silenzi e nell'indifferenza della società i suoi migliori alleati. A conclusione della discussione la firma di un patto tra la FLC Cgil e Libera. È l'impegno per intraprendere insieme una battaglia per la giustizia sociale, l'avvio di un percorso comune di presidio di democrazia e di legalità nei luoghi della conoscenza.

Le risoluzioni della Conferenza d'Organizzazione FLC Cgil



ECCO COME CAMBIA IL MODELLO ORGANIZZATIVO

Maurizio Lembo



Sulla comunicazione si continuerà ad investire per migliorare strumenti e modalità per trasferire informazioni e per riceverle. Scelta innovativa, la costituzione di una “cabina di regia” che coordini il lavoro, i contenuti e le scelte in materia di comunicazione. Andrà consolidato il rapporto fra FLC e le Edizioni Conoscenza per la diffusione della cultura professionale, del lavoro sindacale e nella costruzione di una cultura sulle politiche e le pratiche della Conoscenza.

Per attuare un'adeguata politica dei quadri, per far crescere l'identità comune nella Federazione, per sostenere il lavoro delle RSU, la *formazione sindacale* è determinante. Saranno attribuite responsabilità specifiche per raccogliere i bisogni formativi, realizzare il “Programma formativo nazionale” della FLC per mettere a disposizione strumenti ed ambiti già definiti e raccordarsi ed integrarsi con i piani di formazione territoriali legati alle esigenze specifiche, valutare le ricadute politico-organizzative in rapporto all'andamento del tesseramento e al rinnovamento negli incarichi politici.

Il mondo del lavoro, in costante evoluzione, esprime vecchi e nuovi bisogni di tutele e *servizi individuali*. Il nostro impegno deve essere quello di tenere insieme, senza nessuna preclusione o primazia, tutele collettive e individuali, per continuare ad essere un soggetto sociale che guarda agli interessi di tutti i lavoratori ma sa dare alle iscritte e agli iscritti all'organizzazione servizi di qualità. Andranno estesi gli accordi, uno già avviato con l'INCA, per integrarci con la rete dei servizi della CGIL.



Il tema centrale della Conferenza CGIL è il “*territorio*”. Significa essere più vicini al mondo lavoro, alle richieste e ai bisogni dei lavoratori. La FLC è da tempo, in questa direzione, impegnata nella valorizzazione delle RSU e del loro ruolo nella contrattazione di luogo di lavoro. Nella FLC andrà estesa la presenza dei comitati degli iscritti o, quantomeno, di un delegato sindacale in ogni sede. I prossimi mesi dovranno vedere la FLC in campo per rivendicare un ruolo da protagonista nelle contrattazioni territoriali, insieme alla Confederazione e/o alle altre categorie.

La scelta di presentare al prossimo congresso il bilancio sociale della FLC segna una svolta importante, perché siamo la prima categoria sindacale a farlo, perché rappresenta un'interfaccia esterna di una

scelta più complessa che ci porterà a *valutare* la nostra iniziativa sindacale. In questa direzione, gli organismi (segreterie, direttivi, strutture di servizio) quando decidono programmi, specifiche iniziative o semplici attività devono assegnarsi anche il compito di controllarli, valutarli e migliorarne gli esiti. In tal senso la valutazione consente di valorizzare ciò che si fa e di far cose che abbiano valore. Parole fondamentali come democrazia e partecipazione prendono un senso ancora più efficace e pregnante: valori che il sindacato pratica costantemente e che si proiettano nella concretezza dell'agire.

Un'organizzazione come la nostra è sostenuta esclusivamente dagli iscritti e dai loro contributi sindacali. Bisogna ridare

attenzione alle *politiche del tesseramento e del controllo delle risorse*, per affermare il valore dell'iscrizione alla CGIL e per assicurare una corretta, efficace e trasparente politica di gestione delle risorse. Andranno nominati a tutti i livelli dell'organizzazione responsabili del tesseramento e sarà istituita la “settimana degli iscritti alla FLC”, andrà sfruttata al meglio la rete delle competenze nei territori e valorizzata l'autonomia delle strutture nell'unitarietà dell'organizzazione. La *Piattaforma Operativa Integrata* costituirà sempre più uno strumento di supporto alle strutture e per la consulenza agli iscritti.

Con la costituzione della FLC abbiamo avviato un cammino che è solo ai primi passi, altri importanti e determinanti ci attendono, noi e la CGIL. Il nostro *modello di rappresentanza* va profondamente ripensato, per questo occorre: raccogliere dati più precisi ed aggiornati ai caratteri, alla collocazione e l'identità dei lavoratori che vogliamo rappresentare, a cominciare da una puntuale ricognizione degli iscritti attuali e potenziali; rappresentare anche la dimensione professionale che non può essere più “confinata” in luoghi altri del nostro agire sindacale, ma ne deve costituire parte fondamentale; superare lo scarto nella “capacità” di rappresentanza dei settori pubblici e privati; allargare la nostra base di riferimento, esplorando le nuove prospettive di rappresentanza, in particolare nei comparti privati; costruire un rapporto anche con gli studenti nelle sedi, come quelle universitarie, dove i soggetti in formazione costruiscono le proprie aspettative anche in relazione a prime esperienze lavorative.

Fondo d'Istituto

Queste le risorse utilizzabili

Americo Campanari

Il giorno 8 aprile 2008 è stata sottoscritta all'Aran in via definitiva la sequenza sul Fondo d'Istituto in attuazione dell'art. 85 c. 3 del Ccnl 29 novembre 2007. Le novità: pochi e semplici parametri per calcolare il Fondo e forte semplificazione. Le scuole e le Rsu potranno finalmente lavorare in trasparenza e con la certezza dei fondi a disposizione.

Le nuove modalità di calcolo decorrono dall'1.1.2008. Quindi il calcolo per il 2007-2008 va fatto sommando due parti: la prima (4/12 periodo settembre-dicembre 2007) in base ai parametri del vecchio Ccnl/2003 e la seconda (8/12 del periodo gennaio-agosto 2008) con i nuovi. In sintesi le nuove modalità di calcolo tengono conto di 2 moltiplicatori per tutte le scuole, più un terzo parametro solo per le scuole secondarie di 2° grado (ex IDEI). Il fondo spettante a ciascuna scuola dall'1/1/2008 è dato dalla somma di:

- 4.157,00 euro da moltiplicare per ogni punto di erogazione del servizio scolastico; più
 - 802,00 euro per ogni addetto (docente, educatore, Ata) in organico di diritto in tutti i gradi di scuola; più
 - 857,00 euro per ogni docente in organico di diritto nella scuola secondaria di secondo grado.
- Questi importi sono al lordo e comprendono le ritenute a carico dell'Amministrazione: l'Irap pari all'8,50% e l'Inpdap pari 24,20% per un totale pari al 32,70%. Dalla busta paga del singolo dipendente viene poi detratto il 9,15%.

Chiarimenti importanti

Punti di erogazione del servizio scolastico. Sono solo i luoghi dove stanno gli alunni, individuabili attraverso i codici utilizzati per i trasferimenti e/o per determinare gli organici. A questo fine non vanno considerate le succursali della scuola secondaria, né i codici "fittizi" creati ai soli fini amministrativi. E' il caso ad esempio del codice dell'istituto comprensivo in quanto tale è utilizzato per il trasferimento del personale Ata.

Addetti in organico di diritto. Vanno

considerati tutti i posti docenti e Ata previsti nell'organico di diritto. Non vanno conteggiati i docenti di religione a tempo indeterminato, perché non calcolati a monte nel dato nazionale sull'organico di diritto in quanto si tratta di un organico regionale ripartito per le varie diocesi della regione. Nella scuola secondaria vanno computati anche i posti di diritto su cattedra orario, ma solo per la scuola dove il docente ha la titolarità, mentre non sono da computare gli spezzoni orario residui in quanto non calcolati a monte nel dato nazionale.

Sostegno. I docenti di sostegno titolari della DOS nel secondo grado vanno parzialmente conteggiati. Il MPI ha detto che il dato da computare come organico di diritto è pari a circa 1/3 dei posti attivati in organico di fatto in ciascuna scuola. In pratica al dato sui docenti va aggiunto anche il numero che si ricava moltiplicando i posti di sostegno assegnati in organico di fatto x 0,37.

Residui. L'Aran ha definitivamente chiarito che le risorse del fondo dell'anno precedente non utilizzate vanno ad incrementare la dotazione dell'esercizio successivo.

Il Ministero PI ha inviato una mail personalizzata a ciascuna scuola contenente le istruzioni operative per l'esatta determinazione del fondo, compresa l'indicazione sui punti di erogazione e sulla relativa dotazione organica.

Formazione professionale

Le novità del contratto nazionale

Giusto Scozzaro

Il 25 gennaio 2008 è stato sottoscritto il rinnovo del contratto collettivo nazionale del comparto formazione professionale 2007-2010 dalle organizzazioni sindacali FLC Cgil, CISL scuola, UIL scuola, SNALS Confal e dalle organizzazioni datoriali Forma e Cenfop.

La firma è avvenuta dopo un'ampia consultazione della categoria condotta unitariamente che ha registrato un forte consenso per oltre il 90%.

Il risultato raggiunto ha centrato l'obiettivo di un contratto nazionale con elementi caratterizzanti e unitari su tutto il territorio nazionale, in linea con i deliberati congressuali della CGIL, che dà anche spazio alla contrattazione di secondo livello per negoziare gli adattamenti necessari che le differenti realtà regionali e le esigenze organizzative aziendali impongono per meglio rispondere alla domanda formativa.

Le principali novità introdotte dal contratto nazionale sono: gli aumenti retributivi di circa il 14% a regime nel quadriennio di vigenza 2007-2010, la contrattazione delle flessibilità sull'organizzazione del lavoro, gli aumenti salariali legati alla professionalità maturata in servizio, la bilateralità, la previdenza complementare, gli istituti sul reclutamento del personale resi più flessibili per contrastare la precarietà, la banca delle ore, l'aggiornamento anche attraverso i fondi interprofessionali, l'estensione del trattamento per la tutela della salute e il rafforzamento del ruolo della rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro. Anche nel comparto formazione professionale i tempi sono maturi per eleggere le RSU per agire la democrazia nei luoghi di lavoro e dare maggiore forza contrattuale ai lavoratori e alle loro rappresentanze.

Retribuzioni 2007-2010

| Livello | Anziché | Novembre 2007 | | Ottobre 2008 | | Settembre 2009 | | Settembre 2010 | |
|---------|----------|---------------|----------|--------------|----------|----------------|----------|----------------|----------|
| | | Aumento | Novità | Aumento | Novità | Aumento | Novità | Aumento | Novità |
| I | 1.200,93 | 42,14 | 1.333,07 | 43,73 | 1.376,80 | 45,32 | 1.422,12 | 46,12 | 1.468,23 |
| II | 1.365,67 | 44,58 | 1.410,25 | 46,26 | 1.456,51 | 47,94 | 1.504,46 | 48,79 | 1.553,24 |
| III | 1.447,63 | 47,25 | 1.494,88 | 49,04 | 1.543,92 | 50,82 | 1.594,74 | 51,71 | 1.646,46 |
| IV | 1.558,56 | 50,88 | 1.609,44 | 52,80 | 1.662,23 | 54,72 | 1.716,95 | 55,68 | 1.772,82 |
| V | 1.623,63 | 53,00 | 1.676,63 | 55,00 | 1.731,63 | 57,00 | 1.788,63 | 58,00 | 1.846,63 |
| VI | 1.839,68 | 60,05 | 1.899,73 | 62,32 | 1.962,05 | 64,58 | 2.026,64 | 65,72 | 2.092,35 |
| VII | 1.925,81 | 62,86 | 1.988,67 | 65,24 | 2.053,91 | 67,61 | 2.121,52 | 68,79 | 2.190,31 |
| VIII | 2.073,47 | 67,68 | 2.141,15 | 70,24 | 2.211,39 | 72,79 | 2.284,18 | 74,04 | 2.358,25 |
| IX | 2.543,03 | 83,01 | 2.626,04 | 86,14 | 2.712,19 | 89,28 | 2.801,46 | 90,84 | 2.892,31 |

Tabelle tratte dal Ccnl

DIRIGENTI SCOLASTICI E AUTONOMIA

I TEMPI DELLA SCUOLA

Il 6 e 7 maggio 2008, i Dirigenti scolastici della FLC Cgil si sono ritrovati ad Orvieto per ragionare di autonomia. Questa volta, però, con uno sguardo centrato sui tempi della scuola. Il Convegno portava, infatti, proprio questo titolo: *I tempi della scuola nel tempo dell'autonomia*. Relazioni belle e importanti sia da parte degli ospiti sia da parte dei Dirigenti scolastici della Struttura di Comparto della FLC Cgil. Uno sforzo, riuscito, di tenere insieme la riflessione teorica e la riflessione degli operatori sul campo. I tempi del curricolare e dell'attività funzionale, i tempi del docente e i tempi del discente, i tempi della didattica e i tempi dell'amministrativo e le loro inter-relazioni. Spunti che ora hanno bisogno di trovare sbocco nell'azione pratica, professionale ma anche contrattuale e dell'iniziativa politica. Non sono mancati i richiami alla specifica situazione contrattuale dei Dirigenti: ottenere subito l'atto di indirizzo, avviare le trattative, perseguire l'equiparazione retributiva anche con le unitarie iniziative di lotta che si renderanno necessarie. E' questo l'impegno ribadito dallo stesso Segretario generale Enrico Panini intervenuto al Convegno.

Armando Catalano

Sequenza Ata

La revisione di alcune posizioni del personale

Anna Maria Santoro

E' ancora da definire la sequenza contrattuale sul personale Ata. E questo nonostante siano già state inviate all'Aran le proposte messe a punto unitariamente da FLC Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals. La sequenza contrattuale prevista dal Ccnl Scuola all'art. 62 riguarda la revisione di alcune posizioni del personale Ata.

Questo rinvio si era reso necessario perché, al momento della sottoscrizione del Ccnl, non avevamo potuto quantificare alcune voci economiche ai cui stanziamenti avrebbe provveduto la legge finanziaria.

Andranno infatti riesaminate alcune posizioni economiche, la revisione dell'orario a 35 ore, la modifica di alcune declaratorie dei profili professionali, il raccordo dei titoli di studio, la questione dell'indennità di direzione... Ce n'è, quindi, di carne al fuoco.

Quali risorse andranno sul tavolo della trattativa?

- 34 milioni di euro (al lordo degli oneri riflessi) derivano dai risparmi degli anni scorsi sulla spesa per gli Ata.

- 28 milioni di euro derivano da Protocollo Governo-Sindacati del maggio scorso e corrispondono allo 0,39% della massa salariale, che ammontava al 31.12.2005.

A tutto questo va aggiunta la quota parte già stanziata dall'art. 47 del Ccnl per finanziare gli incarichi specifici Ata.

La sequenza ha come fine l'applicazione di quello che il contratto ha messo bene in evidenza: valorizzare tutte le prestazioni professionali del personale Ata per adeguarlo, da una parte, ai cambiamenti che soprattutto in campo organizzativo le scuole hanno vissuto, e, dall'altra, per premiare quelle professionalità che in maniera più pesante hanno portato sulle spalle questi cambiamenti. La sequenza contrattuale, nel solco indicato dal contratto, dovrebbe portare a compimento un percorso professionale qualificante per il personale e i servizi scolastici. In attesa di proseguire la trattativa, il

prossimo incontro ci sarà il 21 maggio. Anticipiamo alcuni punti delle richieste unitarie:

- Posizioni economiche
Il nostro obiettivo è quello di aumentare i beneficiari dell'ex art. 7 e innalzare gli attuali compensi annui per avvicinarsi ai compensi delle ex funzioni aggiuntive per i collaboratori scolastici circa 600 e a circa 1.200 euro per tecnici e amministrativi (area B).

- Nuove posizioni economiche nell'ambito dell'area B
Vogliamo creare circa 16.000 posizioni economiche B2 (circa il 18% degli addetti a tempo indeterminato) a decorrere dal 1° settembre 2008, con un compenso significativamente maggiore dell'art. 7, intorno ai 1.800 euro.

- DSGA
Indennità di direzione e accesso al fondo d'istituto:
la parte variabile dell'indennità di direzione (a carico del Fondo di istituto) va aumentata e ridefinita con parametri nazionali in grado di intercettare la complessità della singola scuola e serve anche a compensare le prestazioni aggiuntive svolte dal DSGA.

- Profili professionali
Abbiamo proposto una formulazione innovativa con questi punti di riferimento:

- autonomia professionale/operativa
- complessità del lavoro
- attenzione ai processi in atto
- partecipazione al progetto di istituto
- assunzione diretta di responsabilità.

I sindacati sono pronti a chiudere la sequenza. Bisogna far presto per far arrivare quanto prima nelle tasche dei lavoratori le quote di salario derivanti dalla finanziaria 2008 e per dare il via alle procedure per la progressione di qualifica e per l'istituzione della III fascia per collaboratori scolastici.



Al termine del primo ciclo di istruzione

La quarta prova negli esami di terza media

Luisella De Filippi

E' questa la novità introdotta dal decreto legge 7 settembre 2007 n. 147, poi convertito in legge il 25 ottobre 2007: l'istituzione di una prova a carattere nazionale nell'ambito dell'esame di Stato al termine del primo ciclo di istruzione. La prova viene scelta dal ministro della pubblica istruzione tra testi predisposti dall'Invalsi e ha la finalità di verificare i livelli generali e specifici degli apprendimenti degli studenti, integrando gli elementi di valutazione esistenti e in coerenza con le tecniche adottate di rilevazione degli apprendimenti. La prova si svolge per tutti in uno stesso giorno che, per ora, è stato fissato nel 17 di giugno e si compone di due sezioni, una di italiano e una di matematica. La correzione delle prove avviene su una griglia predisposta dall'Invalsi. I dubbi e le incertezze sulla prova nazionale sono molti e non riguardano tanto la decisione di servirsi di una prova nazionale per acquisire elementi di valutazione,

quanto le modalità, la tempistica e le ricadute di questa specifica proposta. A partire dai contenuti della prova, che si teme possano essere inadeguati alle diverse realtà e alle difficoltà di apprendimento degli alunni più deboli, diversamente abili, ma anche stranieri, fino ai tempi troppo stretti con i quali è stata resa nota l'operazione, al ruolo dei docenti, troppo esecutivo e scarsamente coinvolgente e all'utilizzo dei risultati della prova, lasciato alla totale discrezionalità delle scuole. Va tenuto conto che la prova ha solo un carattere esplorativo in previsione di soluzioni a regime più valide e partecipate, però il pressapochismo che la contraddistingue (non conosciamo ancora la data precisa in cui si terrà) dà la misura di quanta strada si debba ancora fare per la messa a punto di un sistema di valutazione di cui la nostra scuola ha estremo bisogno e che le discontinuità politiche continuano a pregiudicare.



Contratto Università e Ricerca

Non è possibile attendere oltre

Wolfgango Pirelli

Sapevamo che sarebbe stato difficile firmare i contratti dell'Università e della Ricerca a poca distanza dalla scadenza del primo biennio economico 2006-2007, ma la situazione che si sta determinando è diventata insostenibile.

Dopo 29 mesi dalla scadenza del precedente contratto, e dopo i ritardi nell'emanazione degli atti di indirizzo da parte dei Comitati di settore, denunciati per tempo dalla FLC Cgil, unitamente alle altre organizzazioni sindacali confederali, non è possibile attendere oltre.

Così come non è praticabile la strada di un contratto solo sulla parte economica a fronte dell'indisponibilità dei Comitati di settore a rivedere in tal senso gli atti di indirizzo ed a fronte della necessità di definire alcuni, importanti interventi normativi sia nell'Università che negli Enti di Ricerca.

E' quindi necessario che si individuino alcune priorità che ci consentano in tempi brevi di chiudere questa stagione contrattuale.

Nell'Università il confronto con la Conferenza dei Rettori e all'Aran si sta concentrando nella definizione di nuove norme sulle progressioni orizzontali e verticali, un arricchimento delle relazioni sindacali, una semplificazione del Fondo d'Ateneo e l'estensione dell'Indennità mensile, una revisione degli articoli contrattuali delle Aziende Ospedaliere Universitarie, oltre che interventi per il superamento del precariato. Nella Ricerca il confronto sui contenuti del rinnovo contrattuale è appena all'inizio e scontiamo l'assenza di una piattaforma unitaria che vede la FLC Cgil con una propria proposta sui temi dell'ordinamento, del precariato e della valorizzazione professionale di ricercatori, tecnici ed amministrativi e dell'inserimento dell'Enea nel comparto. Per tutti questi comparti le risorse destinate al rinnovo contrattuale del biennio 2006-2007 vanno interamente utilizzate per gli incrementi tabellari di tutti i lavoratori prevedendo ulteriori risorse per dare risposte ai problemi indicati nelle piattaforme contrattuali.

Enti di Ricerca

I risultati raggiunti con la contrattazione integrativa

Gabriele Giannini

Due anni dalla firma del CCNL 2002-'05, anche se non mancano eccezioni negative, si può dire quasi chiusa la prima e più importante applicazione contrattuale negli Enti di Ricerca. Negli oltre 50 Enti si è proceduto alla prima applicazione dell'art. 15, si è contrattato il nuovo salario accessorio, sono state fatte, o sono

in fase d'espletamento, le procedure selettive previste dall'art. 15 per i livelli I-III e i passaggi di livello e di gradone (art. 8) per i livelli IV-IX. Si stanno applicando le tabelle d'equiparazione contrattate in quegli Enti interessati da processi di accorpamento con personale proveniente da altri comparti. Più complessa e a macchia di

Il caos del recupero

Il pantano dei debiti scolastici

Pino Patroncini

Rischia di impantanarsi sempre più la questione del recupero dei debiti scolastici. Nel momento in cui scriviamo alle incertezze che si sarebbero determinate nei mesi estivi, ampiamente previste dalla FLC Cgil, si sommano le incertezze politiche derivate dal cambio di governo.

I nuovi arrivati prima hanno promesso la fine dei "debiti scolastici" (di fatto già determinata dalle misure di Fioroni), ma poi hanno lasciato balenare non l'abolizione ma una dilazione del debito all'anno successivo. Che caos!

Nello stesso tempo la neo-ministra Gelmini ha insistito sulla restaurazione degli esami di riparazione (già avviata da Fioroni con il rinvio del giudizio finale), con le "ripetizioni" che dovrebbero essere a carico della scuola e in corso d'anno. Ma in che orari e con che soldi, visto che molte scuole lamentano proprio l'insufficienza dei fondi per i corsi di recupero?

Nelle scuole, dove comunque non cessano tentativi di tagliare le ferie degli insegnanti - cosa da respingere senza indugi! -, questo

è il nodo che ormai viene al pettine: dire che il 42% dei ragazzi è insufficiente in una media di 2 discipline, come è stato detto lo scorso anno, significa fare la classica "media del pollo". Fuor di metafora: distribuite risorse per 2 corsi ogni 2 classi a quadrimestre, non si riescono coprire tutte le discipline. Ancor meno se col primo quadrimestre si è speso tutto per insufficienze che erano, come sempre, quattro volte il dato finale.



leopardo è l'applicazione di altri istituti contrattuali, come l'art. 5, l'art. 19 e l'art 8 del II biennio economico.

Concludendo possiamo dire che i risultati raggiunti negli Enti dalle contrattazioni integrative sono molto diversi e ciò dipende dalle enormi potenzialità del contratto integrativo. Ma dipende anche dalle diverse storie contrattuali. Solo per restare a due temi, possiamo notare come si registrino negli Enti diversi "tempi" delle carriere del personale e differenze sul salario accessorio percepito. Per completare il quadro, va detto che in questi anni la FLC ha combattuto e affrontato il grande tema del precariato della ricerca.

Le scuole stanno pagando l'impostazione troppo meccanicista, disciplinarista e improvvisata dell'O.M. 92, che la FLC Cgil ha chiesto più volte di cambiare. Se la caveranno solo quelle scuole, poche, che hanno contemperato le risorse aggiuntive con modifiche allo svolgimento del programma, per ottimizzare le risorse e per garantire agli alunni orari tollerabili. In sostanza quelle scuole che hanno cominciato a ripensare la didattica.

Università

La riforma degli ordinamenti didattici

Renato Comanducci

Alla fine del luglio scorso, con l'approvazione delle linee guida per la progettazione dei nuovi ordinamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale (in attuazione del DM 270/2004), si è accelerato nelle Università il processo di revisione dei *curricula* e dei corsi di studio scaturiti dalla prima attuazione del nuovo ordinamento didattico del 3+2. Ora, con l'approvazione dei regolamenti didattici della maggior parte degli Atenei e dei nuovi ordinamenti, conclusa dal CUN nel mese di maggio, siamo in dirittura d'arrivo per l'applicazione della riforma.

A partire dal prossimo anno accademico, più di un terzo dei 5.590 corsi attivati nell'anno accademico 2005/2006 sarà riformata, infatti il numero di corsi di laurea e laurea magistrale

approvati ai sensi della l. 270/04, sono circa 1.800.

Gli obiettivi di fondo di tale riforma si possono condensare nei seguenti punti:

- Fornire un'offerta formativa più flessibile, articolata su 3 livelli (il terzo è il dottorato di ricerca), in maniera tale da realizzare una migliore rispondenza con i fabbisogni formativi del mercato del lavoro, eliminando la duplicazione di corsi e assicurando la presenza di docenti competenti.
- Rendere centrali, nell'organizzazione didattica, i processi d'apprendimento degli studenti, in modo da evitare anche la frammentazione di crediti e la moltiplicazione degli esami.
- Ridurre i livelli di tasso di abbandono degli studi universitari.

Purtroppo questo lavoro non è stato preceduto da un intervento organico del Ministero dell'Università di ascolto e monitoraggio dei primi esiti del 3+2. Ne deriva quindi un rischio concreto che le modifiche proposte non siano idonee a superare gli indubbi inconvenienti ed errori che si sono palesati nella precedente riforma didattica, e conseguentemente il tutto si sia tradotto in un semplice *restyling* degli attuali percorsi.

Una valutazione per verificare se gli obiettivi sono stati raggiunti potrà essere fatta fin dal primo anno di applicazione, così da poter correggere immediatamente gli errori più vistosi, dal momento che gli Atenei avranno tempo fino all'anno accademico 2009-2010 per ridefinire la propria offerta formativa.

Il ministro Gelmini e il ruolo del Sindacato

Nel frattempo un nuovo Ministro si è insediato al riunito Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca. E' presto per capire quale sarà l'orientamento della neo ministra sul versante universitario, anche se preoccupazioni non possono che venire guardando le proposte che l'onorevole Gelmini ha presentato nella scorsa legislatura.

Penso che l'attuazione del "processo di Bologna" abbia bisogno di una ripresa di progettazione capace di mettere al centro la formazione dell'individuo nella società di oggi piuttosto che rapporti accademici, intesi come equilibrio tra le aree scientifico-disciplinari o i rapporti di potere tra fasce. In ogni caso le correzioni non si possano limitare ad un intervento sull'architettura istituzionale dei due cicli. Molte delle distorsioni verificate provengono non solo dall'astratto modello generale, ma dalla sua applicazione che è strettamente legata al modello organizzativo delle Università, dai rapporti di potere e dai ruoli interni, dalle risorse umane e finanziarie sempre più carenti, dalla peculiarità del mercato del lavoro. Un ruolo propositivo e di controllo è attribuito ai referenti sociali, comprese le Organizzazioni Sindacali, anche se purtroppo quasi sempre questa relazione è considerata solo formale e non adeguata a modificare alcune distorsioni e autoreferenzialità del sistema formativo.

Contratto Accademie e Conservatori

Ventidue mesi di attesa

Paola Poggi

Si è da pochi giorni chiusa la XV legislatura e per le Accademie e i Conservatori, sembra che il tempo trascorso non esista, non abbia entità fisica: niente contratto di lavoro, riforma ancora incompiuta.

Incredibile come la miopia della politica talvolta impedisca di porre in essere quei piccoli sforzi che darebbero lustro e onorabilità ad un Paese e a chi lo governa, con il minimo dell'impegno. Dal 1999, anno di approvazione della riforma, ad oggi, abbiamo discusso, proposto, contrastato ma anche sollecitato interventi ed elaborato richieste inascoltate: perché tutto questo?

Diventa persino complicato argomentarne i motivi con linguaggio originale, perché il vocabolario dei sinonimi è stato

consultato a fondo e quello dei contrari ha trovato materializzazione! Ma non la vogliamo buttare sulla drammatizzazione anche se i motivi della preoccupazione ci sono tutti e molto forti. Le nostre proposte ci sono, la piattaforma l'abbiamo presentata, il confronto con il personale delle accademie e dei conservatori lo stiamo facendo, dunque siamo pronti e determinati: il Governo deve prendere in seria considerazione le urgenze di questo settore e individuare un pacchetto di risorse finanziarie adeguate per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai da ben ventidue mesi. Fare il contratto vuol dire anche creare le condizioni per completare la riforma.



Mondo precario

a cura di: Corrado Colangelo, Massimo Mari e Francesco Sinopoli

La vertenza per il diritto alla carriera dei lavoratori precari

L'iniziativa è stata lanciata dalla FLC Cgil a seguito di una sentenza della Corte di Giustizia Europea, che nei mesi scorsi si è pronunciata sul caso di una lavoratrice spagnola precaria per 12 anni che al momento dell'assunzione ha chiesto il riconoscimento dell'anzianità pregressa. La sentenza conferma quanto sosteniamo da tempo anche nelle piattaforme per i rinnovi contrattuali circa la parità di trattamento tra lavoratori. Il principio della parità di trattamento a cui fa riferimento la corte, assieme al divieto di discriminazione, fanno parte dei principi generali del diritto comunitario e sono contenuti anche nella direttiva sui contratti a termine 1999/70/ CE che recepisce l'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato del 18 marzo 1999 tra le parti sociali a livello europeo.

Alla luce di questa sentenza abbiamo quindi deciso di avviare una vertenza per tutto il personale interessato dei diversi settori: scuola, ricerca, università, accademie e conservatori, per quella che consideriamo una battaglia di civiltà. La strada scelta è quella del ricorso al giudice del lavoro e quindi della preventiva richiesta di conciliazione.

Per la FLC questa è una tappa della battaglia più complessiva per il superamento del precariato che deve proseguire attraverso le stabilizzazioni e le assunzioni a tempo indeterminato insieme alla riconduzione a lavoro subordinato delle diverse forme di lavoro atipico di cui si assiste ad un costante abuso.



La situazione delle assunzioni in ruolo nella scuola statale per il 2008/2009

Le assunzioni previste nella scuola statale per l'anno scolastico 2008/09 dalle leggi finanziarie 2007 e 2008 non sono state perfezionate dal Governo Prodi, malgrado le pressioni dei sindacati e dei precari.

50.000 docenti e 10.000 ATA sono i contingenti che le due leggi finanziarie hanno individuato per il prossimo anno e come FLC Cgil chiediamo che il nuovo Governo dia attuazione a quanto stabilito dalle norme vigenti.

Come già fatto per l'anno scolastico in corso e ribadito in occasione della discussione della finanziaria 2008, chiederemo inoltre un significativo incremento del contingente per il personale ATA, in considerazione dell'elevato numero di posti vacanti (quasi 80.000).

Non ci sono alibi, né di tempi, né di disponibilità di posti: il piano triennale di assunzioni deve essere completato, come previsto, per garantire la qualità della scuola e per dare risposta a migliaia di lavoratori che in questi anni ne hanno permesso il funzionamento.

Le stabilizzazioni nei comparti privati della conoscenza: un appuntamento da non mancare

Nella lotta contro il precariato nel lavoro privato la legge 31/08, che proroga al 30 settembre 2008 il termine per la sottoscrizione di accordi di emersione dal sommerso e/o di regolarizzazione di collaborazioni a progetto spurie, rappresenta un appuntamento di grande significato. Questo è uno di quegli impegni che un sindacato confederale non può mancare perché si tratta della possibilità di porre un effettivo argine al dilagare del lavoro precario e irregolare. I processi di stabilizzazione coinvolgono direttamente tutti i comparti della conoscenza privata che come FLC Cgil organizziamo. Nella scuola non statale paritaria e non, nei centri di formazione professionale, nelle università libere e private, nella ricerca e nell'Afam privata il ricorso al lavoro a progetto spurio e al lavoro irregolare è ampiamente diffuso. Se nella passata tornata i risultati furono deludenti e riguardarono per lo più la scuola non statale, è necessario ora rilanciare la nostra iniziativa con particolare attenzione a quei territori e a quei luoghi di lavoro dove il fenomeno è più consistente. Intercettare i bisogni di questi lavoratori, dare loro risposte e prospettive per un lavoro stabile e dignitoso che li faccia uscire dalla palude del precariato deve rappresentare per la FLC Cgil un impegno prioritario e coerente con quanto ribadito nella sua recente Conferenza di Organizzazione.



Graduatorie ATA anche per i collaboratori scolastici

Tra le novità del Contratto nazionale scuola firmato il 29 novembre 2007 c'è l'elevazione dei titoli di studio richiesti per l'accesso ai diversi profili del personale ATA.

Si tratta di una importante innovazione, da noi fortemente sostenuta, che permette di dare maggiore valore e dignità al lavoro ATA e permette di introdurre le necessarie innovazioni nel sistema di reclutamento attualmente basato su un regolamento superato e su procedure antiquate e farraginose.

L'elevazione, oltre la terza media, del titolo di studio richiesto per i collaboratori scolastici permette di superare il ricorso ai centri per l'impiego e di istituire specifiche graduatorie d'istituto anche per questo profilo.

In questi giorni è in corso la discussione sul Decreto per le graduatorie 2008/2010. La procedura è prevista a breve una volta conclusa la sequenza contrattuale ATA che permetterà di definire in modo più preciso i requisiti per l'accesso ai vari profili.

La funzione pubblica con la circolare n°5 tenta di riscrivere la legge finanziaria ostacolando le stabilizzazioni

Mentre le stabilizzazioni del 2007 procedono con fatica, il dipartimento della funzione pubblica ha deciso di complicare ancora di più il processo di superamento del precariato. Dopo una serie di pareri circa le modalità della stabilizzazione e i contenuti della finanziaria 2008, con la circolare n°5 a firma del ministro Nicolais si assiste ad una vera e propria virata rispetto agli stessi provvedimenti già assunti dal governo.

Si arriva ad affermare, quasi in premessa, che le norme sulla stabilizzazione contenute nella legge finanziaria del 2008 sarebbero il "frutto di emendamenti all'originario disegno di legge finanziaria 2008 presentato dal Governo ... espressione della pressione sociale e politica".

La parte più rilevante è quella dedicata alla stabilizzazione dei collaboratori dove l'attività creativa del dipartimento della funzione pubblica è stata più intensa. Si nega in sostanza che il percorso di stabilizzazione possa configurarsi a tempo indeterminato ma solo a tempo determinato e si sostiene che non valga comunque per chi è collocato su finanziamenti esterni. L'obiettivo è chiaro: depotenziare le legge nella parte in cui si presentava più avanzata rispetto alle esigenze dei lavoratori precari.

Le confederazioni hanno chiesto unitariamente il ritiro della circolare e come FLC stiamo contestando la stessa legittimità di indicazioni che si presentano chiaramente in contrasto con la legge.



Nonni e nipoti sono i protagonisti di sei storie scritte da Ermanno Detti in *Vado a stare dai nonni*, appena pubblicato da Fatatrac e splendidamente illustrato da Arcadio Lobato. Si parla dei nonni di oggi, moderni, dall'aspetto giovanile, ancora al lavoro, ma quasi sempre imprevedibili e meno conformisti dei genitori. Nonni moderni che, persino, si innamorano e si sposano, suscitando il disappunto dei figli. Eppure, come i nonni di tutte le epoche, sono i prediletti dei giovani nipoti, con i quali instaurano una reciprocità di affetti e vere e proprie relazioni educative. Con i nonni difficilmente si innesca la relazione conflittuale tra generazioni, nonostante essi

Racconti per bambini Evviva i nonni

Anna Maria Villari



www.fatatrac.com
info@fatatrac.com

pp. 112 - € 11,00

ci portino dentro un mondo lontano, o perché non c'è più o perché esprimono una concezione del mondo diversa dalla nostra.

Così leggiamo con nostalgia, e forse con una punta di invidia, la storia di Francesca che insieme a nonno Bicci impara a conoscere e ad amare la cavalla Tempesta. Oppure della bambina che vede per la prima volta uno sciame di api. Oppure di Marco che insieme alla nonna cura l'ala di un falcone ferito e lo restituisce alla vita libera.

E poi quanto sono più simpatici dei loro figli bacchettoni il nonno Astuto che sposa la giovanissima Irina e la nonna che ha già avuto tre mariti e si risposa con un Romeo più giovane di lei.



I migliori libri per la Scuola, l'Università e la Ricerca Edizioni Conoscenza



Jack Zipes
Saggezza e follia del narrare

pp. 120, € 12,00

Perché narrare storie? La fantasia è davvero un bisogno umano? È possibile riconoscere se una storia è autentica o no? Come?



Paolo Cardoni
Insegnanti di carta

pp. 112, € 12,00

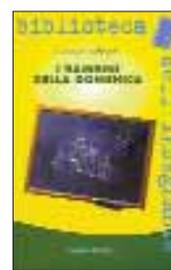
Un viaggio nella letteratura antica e contemporanea alla ricerca di immagini e descrizioni da cui ricavare la percezione sociale degli insegnanti e del loro ruolo.



a cura di Roberto Voza e Giuseppe Lella
Codice della docenza universitaria

pp. 741 € 60,00

Un'opera unica nel suo genere utile ai docenti ai ricercatori, a quanti operano nei rettorati e negli uffici amministrativi delle università, a studiosi e ricercatori.



Franco Frabboni
I bambini della Domenica

pp. 132, € 11,50

Uno straordinario libro di Franco Frabboni dà voce a bambine e bambine del terzo millennio.



Vincenza Fanizza
Per chi suona la campanella

pp. 128, € 12,50

Uno sguardo insolito, realistico e poetico sulla scuola. Punti di vista, ricordi, interventi, di personaggi della cultura, dello spettacolo, della politica.



Marco Pellitteri
Conoscere l'animazione

pp. 120, € 12,50

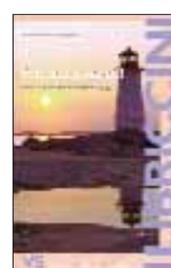
Storie, formati, tecniche, stili ed opere del cinema d'animazione vengono spiegati con un linguaggio chiaro senza rinunciare all'approfondimento analitico.



Luca Vitali
L'amico computer

pp. 196 € 11,36

L'uso del computer nella didattica e nel lavoro quotidiano dell'insegnante e dell'alunno.



Francesco Sinopoli
Mai più precari

pp. 120, € 8,00

Il sistema dell'università e della ricerca funziona soprattutto grazie al lavoro precario di docenti, ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi con una gran varietà di contratti.



Gianfranco Staccioli
Tirar fuori la lingua

pp. 188, € 12,50

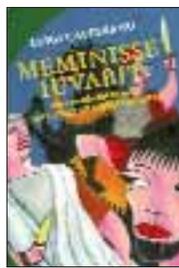
Attraverso i giochi si può imparare divertendosi o ci si può divertire imparando. Non vi sono limiti, con i giochi di parole si può scrivere su ogni argomento.



Albertina e Alberto Oliverio
Riflessi della scienza

pp. 196 € 14,46

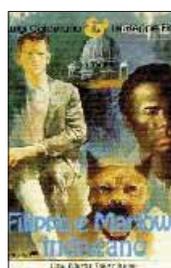
Non è facile conciliare il filone umanistico con quello scientifico e tuttavia gli autori dimostrano che "le due culture" non sono compartimenti stagni.



Luigi Calcerano
Memnisse iuabit

pp. 324 € 10,50

Segreti, delitti, trame politiche, sospetti, tradimenti, tesori e sicarii nella Roma inquieta del 23 a.C.



L. Calcerano, G. Fiori
Filippo e Marlowe indagano

pp. 368, € 18,00

Un romanzo giallo ambientato nella scuola e nella Roma sotterranea. Fra extracomunitari, belle donne, "fumaroli" e mafia.